

**Udine** Nuove denunce  
sul declino del polo sanitario

## Mobilitazione per l'ospedale declassato

Honsell: il piano regionale  
deve riconoscere l'alta specialità  
e la storia della nostra struttura

**UDINE.** La città difende il suo ospedale. Dopo l'allarme lanciato dall'Associazione anestesisti sugli 11 primari "congelati" dalla Regione (e ripreso, ieri, dagli assistenti ospedalieri), la città non accetta che per ragioni economiche il Santa Maria della Misericordia rischi di perdere la sua funzione di alta specializzazione. «E' l'unico ospedale di prestigio, con una storia e una valenza a livello regionale e, per certi reparti, nazionale, che il piano sanitario non riconosca: questo è gravissimo». Sono le parole del sindaco Furio Honsell, disposto - assicura - a incontrare le rappresentanze sindacali e i vertici aziendali per fare il punto sulla situazione.

---

I SERVIZI IN CRONACA

Dopo gli anestesisti anche gli assistenti denunciano il declino del polo sanitario. Il caso arriva in consiglio comunale

# Ospedale declassato, Udine si mobilita

*Il sindaco Honsell: «Il piano regionale deve riconoscere la sua alta specialità»*

di GIACOMINA PELLIZZARI

Udine difende il suo ospedale. Dopo l'allarme lanciato dall'Associazione anestesisti sugli 11 primari "congelati" dalla Regione (e ripreso, ieri, dagli assistenti ospedalieri), la città non accetta che per ragioni economiche il Santa Maria della Misericordia rischi di perdere la sua funzione di alta specializzazione. «È l'unico ospedale di prestigio, con una storia e una valenza a livello regionale e, per certi reparti, nazionale, che il Piano sanitario non

lo riconosca è gravissimo». Sono le parole del sindaco Furio Honsell, disposto - assicura - a incontrare le rappresentanze sindacali e i vertici aziendali per fare il punto sulla situazione. Nel frattempo il vicepresidente del consiglio comunale, Franco Della Rossa, come il collega dell'opposizione Aldo Rinaldi (lista Ortis), chiede la convocazione urgente di una seduta del consiglio per discutere i problemi della sanità.

Tutto ciò nell'attesa di veder licenziare, martedì, dalla commissione regionale Sanità la versione emendata del Piano socio-sanitario che, secondo il coordinatore cittadino del Pdl, Massimo Blasoni, risolverà comunque diverse criticità dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia. In queste ore, però, il pressing sulla Regione si rafforza e a scendere in campo è anche il primo cittadino per ribadire «quello che ho già fatto presente nelle varie commissioni e conferenze dei sindaci». Ovvero: «C'è il rischio che il Piano regionale porti a una demotivazione dei professionisti. Nella prima stesura del documento, inoltre, non c'era alcun riferimento ai Dipartimenti e non si riconosceva il fatto che questo ospedale è il risultato dell'unificazione di due Aziende. Molte scelte sono dettate solo dall'esigenza di contenere i costi del personale e questo non è un modo sensato per compiere scelte strategiche».

Honsell (che da rettore dell'ateneo fu uno dei fautori della fusione del Policlinico universi-

## LA RICHIESTA «Bisogna fermare il balletto dei direttori»

tario e dell'ospedale) di fronte al rischio, già evidenziato dal presidente regionale degli anestesisti (Aaroi-Emac), Sergio Cercelletta, non può restare con le mani in mano. «Con l'esperienza di chi ha contribuito a creare quell'ospedale, sono disposto a incontrare i sindacati e i vertici dell'Azienda per capire meglio il problema» assicura il sindaco prima di citare un esempio per tutti: «Il direttore della clinica Malattie infettive, Pierluigi Viale, l'avevo chiamato io e se lo sono fatto portare via da Bologna». Come Viale, altri hanno lasciato Udine: ecco perché i camici bianchi adesso temono che, se si continuano a tagliare le risorse, altri cervelli possano venir meno.

«Il futuro dell'Azienda ospedaliero-universitaria deve essere definito a livello regionale. È

facile parlare di "hub and spoke", vale a dire di centri principali che svolgono funzioni di eccellenza e di ospedali periferici che servono il territorio, senza rendersi conto che questo modello funziona solo a senso unico» rincarà il vicesegretario regionale e segretario aziendale dell'Anao (Associazione assistenti ospedalieri), Gualtiero Fregonese, non senza sottolineare, però, «che il trasferimento dagli ospedali periferici a quello centrale funziona, mentre non è facile far rientrare nel territorio i pazienti trattati a Udine». E ancora: «Perché il Coordinamento di area vasta funzioni vanno assicurati i meccanismi operativi».

Detto questo, il rappresentante dell'Anao non dimentica di ribadire «che l'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine è l'unica di alta specializzazione che richiama pazienti da tutta la regione per questo non va messa sullo stesso piano di Trieste, Pordenone e Gorizia. La nostra azienda deve avere uno stanziamento di risorse che tenga conto dei costi effettivi delle attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, medici in una sala operatoria; il sindaco Furio Honsell, e il coordinatore cittadino del Pdl, Massimo Blasoni

## La rassicurazione

### Blasoni: nessun taglio il numero dei reparti sarà definito dall'Azienda

«L'ospedale di Udine non subirà tagli. Nella nuova stesura del Piano sociosanitario è esplicitamente previsto che la tipologia (ovvero Soc e Sos) e il numero di strutture presenti saranno definite, successivamente, da ogni singola Azienda ospedaliera al momento dell'adozione dell'atto aziendale. Già la versione originaria del Piano prevedeva per Medicina generale e Chirurgia più di una Struttura operativa complessa». Ad affermarlo è il vicepresidente della commissione sanità, Massimo Blasoni (Pdl), secondo il quale «il nuovo piano dà soluzione anche al problema delle aree di emergenza che saranno previste solo per gli ospedali di rete, mentre per gli ospedali-azienda (Udine, Trieste e Pordenone) il modello è quello proposto dalle associazioni degli specialisti».

«Rimane il problema delle autorizzazioni per le coperture di alcuni ruoli dirigenziali. Lo "sblocco" - assicura Blasoni - avverrà coerentemente con le disposizioni previste nel Piano sociosanitario e nei successivi atti aziendali: nessun congelamento, quindi, ma solo la necessità di programmare adeguatamente anche questo aspetto gestionale». Non va dimenticato, comunque, che i camici bianchi chiedono direzioni stabili al Santa Maria. Lo fanno perché, nell'ultimo decennio, i vari direttori sono rimasti in carica non più di tre anni.

### I direttori generali

- ✓ Paolo Basaglia ➔ dal 1994 al 1997
- ✓ Oreste Tavanti ➔ dal 1997 al 2000
- ✓ Gilberto Bragonzi ➔ dal 2000 al 2003
- ✓ Lionello Barbina ➔ dal 2003 al 2006
- ✓ Fabrizio Bresadola ➔ dal 2006 al 2008
- ✓ Carlo Favaretti ➔ dal 2008 

